



COMUNE DI SALCEDO
(Provincia di Vicenza)

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

COPIA

ANNO 2018
N. 7 del Reg. Delibere

**OGGETTO: CONFERMA DEL PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA' TRIENNIO 2018/2020**

L'anno 2018 , il giorno 09 del mese di Marzo alle ore 12:00 nella sala comunale si è riunita la Giunta Comunale. Fatto l'appello nominale risultano:

		Presente/Assente
p.i. Gasparini Giovanni Antonio	Sindaco	Assente
Carli Michele	Vice Sindaco	Presente
Galvan Giada	Assessore Esterno	Presente

N. Presenti 2 N. Assenti 1

Assiste il Segretario Comunale Dott.ssa Antonietta Michelini.

Constatato il numero degli intervenuti, assume la presidenza il Sig. Michele Carli nella sua qualità Vice Sindaco ed espone gli oggetti iscritti all'ordine del giorno e su questi la Giunta Comunale adotta la seguente deliberazione:

OGGETTO: AGGIORNAMENTO DEL PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA' TRIENNIO 2017/2019

LA GIUNTA COMUNALE

Premesso che:

- con la Legge 6 novembre 2012, n. 190, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale 13 novembre 2012, n. 265, il legislatore ha varato le “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*” ; la legge dedica la sua prima parte (ben 74 sul totale di 83 commi dell'articolo 1) alla prevenzione amministrativa della corruzione, mentre alla parte repressiva penale sono dedicati i restanti 9 commi, tutti nella direzione dell'inasprimento delle pene e della rimodulazione di alcuni reati contro la pubblica amministrazione;
- l'attenzione alla prevenzione amministrativa della corruzione è un'assoluta novità per l'ordinamento italiano, mentre emerge una crescente attenzione internazionale sui temi della corruzione dapprima come fattore di alterazione dei commerci internazionali, poi come fattore di affidabilità dei singoli paesi quanto alla garanzia di imparzialità, negli scambi tra privati e nei comportamenti delle pubbliche amministrazioni; attenzione che ha dato luogo a numerose convenzioni internazionali, sottoscritte dall'Italia, ma ratificate con molto ritardo;
- la Legge n. 190/2012 è stata emanata in attuazione dell'articolo 6 della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 e ratificata ai sensi della Legge 3 agosto 2009, n. 116 e degli articoli 20 e 21 della Convenzione Penale contro la corruzione, stipulata a Strasburgo il 27 gennaio 1999 e ratificata ai sensi della Legge 28 giugno 2012, n. 110 e la Convenzione civile del 1999;
- l'Unione Europea mostra crescente attenzione sul tema della corruzione, testimoniata dall'adozione de “I dieci principi” (COM/2003/0317) e dal Rapporto anticorruzione della UE (COM/2011/308), nonché dall'avvio di una politica anticorruzione del G8;
- la letteratura economica internazionale definisce la corruzione come “reati commessi dal pubblico ufficiale per conseguire guadagni personali”; in Italia consideriamo i reati inclusi nel Libro II, Titolo II – reati contro la Pubblica Amministrazione del codice penale e cioè i reati di cui agli artt. 317, 318 e 319 del c. p.;
- alcuni studi autorevoli a livello internazionale sostengono che la corruzione richiede sicuramente l'esistenza di tre elementi:
 - potere discrezionale nelle mani di qualcuno, ossia il potere di definire le regole e/o il potere di applicarle;
 - la rendita economica associata al potere discrezionale
 - la disutilità legata all'atto di corruzione, ovvero la probabilità di scoperta del fatto corruttivo

e dell'applicazione della pena;

Visti i commi da 5 a 10 dell'art. 1 della Legge n. 190/2012 che testualmente dispongono quanto segue:

"5. Le pubbliche amministrazioni centrali definiscono e trasmettono al Dipartimento della Funzione Pubblica:

- a) un piano di prevenzione della corruzione che fornisce una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- b) procedure appropriate per selezionare e formare, in collaborazione con la Scuola superiore della Pubblica Amministrazione, i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, prevedendo, negli stessi settori, la rotazione di dirigenti e funzionari.

6. Ai fini della predisposizione del piano di prevenzione della corruzione, il Prefetto, su richiesta, fornisce il necessario supporto tecnico e informativo agli enti locali, anche al fine di assicurare che i piani siano formulati e adottati nel rispetto delle linee guida contenute nel Piano nazionale approvato dalla Commissione.

7. A tal fine, l'organo di indirizzo politico individua, di norma tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio, il responsabile della prevenzione della corruzione. Negli enti locali, il responsabile della prevenzione della corruzione è individuato, di norma, nel segretario, salva diversa e motivata determinazione.

8. L'organo di indirizzo politico, su proposta del responsabile individuato ai sensi del comma 7, entro il 31 gennaio di ogni anno, adotta il piano triennale di prevenzione della corruzione, curandone la trasmissione al Dipartimento della Funzione Pubblica. L'attività di elaborazione del piano non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione. Il responsabile, entro lo stesso termine, definisce procedure appropriate per selezionare e formare, ai sensi del comma 10, i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione. Le attività a rischio di corruzione devono essere svolte, ove possibile, dal personale di cui al comma 11. La mancata predisposizione del piano e la mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti costituiscono elementi di valutazione della responsabilità dirigenziale.

9. Il piano, di cui al comma 5, risponde alle seguenti esigenze:

- a) individuare le attività, tra le quali quelle di cui al comma 16, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti, elaborate nell'esercizio delle competenze previste dall'art. 16, comma 1, lettera a - bis del D. Lgs. n. 165/2001;
- b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del responsabile individuato ai sensi del comma 7, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- d) monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti;
- e) monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano i contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e dipendenti dell'amministrazione;
- f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

10. Il responsabile individuato ai sensi del comma 7 provvede anche:

- a) "alla verifica dell'efficace attuazione del piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni alle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- b) alla verifica, d'intesa con il dirigente competente, dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;

c) ad individuare il personale da inserire nei programmi di formazione di cui al comma 11";

Visti, altresì, i commi 59 e 60 dell'art. 1 della Legge n. 190/2012 e s.s. modifiche:

"59. Le disposizioni di prevenzione della corruzione di cui ai commi da 1 a 57 del presente articolo, di diretta applicazione del principio di imparzialità di cui all'art. 97 della Costituzione, sono applicate in tutte le amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1, comma 2, del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni.

*60. Entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge attraverso intese in sede di Conferenza unificata di cui all'art. 8, comma 1, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, si definiscono gli adempimenti, con l'indicazione dei relativi termini, delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano e **degli enti locali**, nonché degli enti pubblici e dei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo, volti alla piena e sollecita attuazione delle disposizioni della presente legge, con particolare riguardo:*

- a) alla definizione, da parte di ciascuna amministrazione, del piano triennale di prevenzione della corruzione, a partire da quello relativo agli anni 2013-2015, e alla sua trasmissione alla regione interessata e al Dipartimento della funzione pubblica;*
- b) all'adozione, da parte di ciascuna amministrazione, di norme regolamentari relative all'individuazione degli incarichi vietati ai dipendenti pubblici di cui all'articolo 53, comma 3-bis, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, introdotto dal comma 42, lettera a), del presente articolo, ferma restando la disposizione del comma 4 dello stesso articolo 53;*
- c) all'adozione, da parte di ciascuna amministrazione, del codice di comportamento di cui all'articolo 54, comma 5, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, come sostituito dal comma 44 del presente articolo.»;*

Ricordato che:

- il Piano triennale per trasparenza e l'integrità costituiva una sezione del piano triennale della prevenzione della corruzione, ed è stato approvato dall'Amministrazione comunale con delibera di Giunta Comunale n. 02 del 30/01/2014;
- il Piano triennale della prevenzione della corruzione è stato approvato dall'Amministrazione comunale con deliberazione di Giunta Comunale n 03 del 30/01/2014;
- il codice di comportamento integrativo del Comune di Salcedo è stato approvato con deliberazione di Giunta Comunale n 01 del 30/01/2014;

Vista la relazione sulla prevenzione della corruzione redatta dal Responsabile della prevenzione della corruzione in data 20/01/2017 e pubblicata sul sito istituzionale;

Considerato che il Piano deve essere aggiornato annualmente, e che pertanto è necessario aggiornarlo per il triennio 2017/2019 in base all'esperienza maturata nel primo anno di applicazione ed a recenti modifiche normative in materia;

Vista la propria competenza in merito in quanto l'Anac con delibera n. 12/2014 del 22.01.2014 ha ritenuto che la competenza ad adottare il piano triennale della corruzione, per quanto riguarda gli enti locali, spetta alla Giunta, anche alla luce dello stretto collegamento tra il piano triennale di prevenzione della corruzione e i documenti di programmazione previsto dal Piano nazionale anticorruzione, salvo diversa previsione adottata nell'esercizio di autoregolamentazione dal singolo Ente;

Visti:

- la Costituzione italiana;

- la Legge n. 241/1990 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e s. m. ed i.;
- il D. Lgs. n. 267/2000 - T.U.O.E.L. "Ordinamento degli enti locali" e s. m. ed i. e, in particolare, gli artt. 7 e 48, comma 3;
- il D. Lgs. 30 marzo 2001, n. 165, recante: «Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche» e successive modificazioni;
- il D. Lgs. n. 196/2003 "Codice privacy";
- il D. Lgs. n. 82/2005 "Codice dell'amministrazione digitale";
- il D. Lgs. n. 150/2009 Attuazione della Legge n. 15/2009, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni" e s. m. ed i.;
- la Legge n. 190/2012 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- il D.L. n. 174/2012, convertito dalla Legge n. 213/2012;
- il D.P.R. 16.04.2013 n. 62 con cui è stato approvato il Codice di comportamento dei dipendenti delle Amministrazioni pubbliche;
- il D. Lgs. n. 33/2013 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- il D. Lgs. n. 39/2013 sulle "Inconferibilità ed incompatibilità dei dipendenti pubblici";
- lo Statuto comunale;
- il D. Lgs 25 maggio 2016 n 97;

Vista la proposta di Piano per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, predisposto dal Segretario Generale, per il periodo 2017/2019 che, allagati sotto la lett. A) risulta meritevole di approvazione.

Atteso che il suindicato D. Lgs ha abrogato dall'art. 34 il piano per la trasparenza e di conseguenza il Responsabile per la trasparenza e che la disciplina della trasparenza è contenuta nel piano per la prevenzione della corruzione.

Avuti i prescritti pareri favorevoli a termini ai sensi dell'art. 49 – 1° comma del decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267, "Testo Unico delle Leggi sull'ordinamento degli Enti Locali" espressi sulla proposta di deliberazione e riportati a conferma in calce alla presente;

Con Voti unanimi favorevoli espressi nelle forme di Legge,

DELIBERA

- 1) **di aggiornare** il Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza per il periodo 2017/2019, in conformità al testo allegato A) alla presente deliberazione, per formarne parte integrante e sostanziale;
- 2) **di pubblicare** il suddetto Piano aggiornato nel sito istituzionale del Comune nella sezione "Amministrazione trasparente", rispettivamente nella sotto-sezione "Altri contenuti – Corruzione" e nella sotto-sezione "Disposizioni Generali – Programma per la trasparenza e l'Integrità", mantenendo altresì pubblicate sul sito le versioni già approvate;
- 3) **di trasmettere** il Piano per la prevenzione della corruzione e trasparenza del Comune di Salcedo al Prefetto della Provincia di Vicenza;
- 4) **di incaricare** l'Ufficio Segretaria a trasmettere, se necessario, al Dipartimento della Funzione

pubblica il piano triennale per la prevenzione della corruzione aggiornato;

- 5) **di dichiarare** la presente deliberazione è dichiarata immediatamente esecutiva ai sensi dell'art. 134, comma 4 del D. Lgs. n. 267/2000.

OGGETTO: CONFERMA DEL PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
E PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA' TRIENNIO 2018/2020

PARERE DI REGOLARITA' TECNICA

Sulla presente proposta di deliberazione si esprime, ai sensi degli artt. 49, comma 1 e 147 bis, comma 1, D. Lgs. 267/2000 parere FAVOREVOLE di regolarità tecnica, attestante la regolarità;

Comune di Salcedo, lì 23/02/2018

Il Responsabile del Settore

F.to Dott.ssa Antonietta Michellini

Letto, confermato e sottoscritto,

Il Presidente
F.to Michele Carli

Il Segretario Comunale
F.to Dott.ssa Antonietta Michelini

ATTESTAZIONE DI PUBBLICAZIONE

Si attesta che la presente deliberazione viene pubblicata all'Albo pretorio dal 16/03/2018 al 31/03/2018 per quindici giorni consecutivi, ai sensi del primo comma art. 124 del D.Lgs. N.267/2000.

Comune di Salcedo, lì 16/03/2018

Il Segretario Comunale
F.to Dott.ssa Antonietta Michelini

ATTESTATO DI ESECUTIVITA'

La presente deliberazione è stata dichiarata immediatamente eseguibile, ai sensi dell'art. 134, comma 4, del T.U. approvato con D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267 e s.m.i. La deliberazione stessa diverrà esecutiva il giorno 27/03/2018, ai sensi dell'art. 134, comma 3, del T.U. approvato con D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267 e s.m.i.

Lì, 16/03/2018

Il Segretario Comunale
F.to Dott.ssa Antonietta Michelini

Copia conforme all'originale, in carta libera ad uso amministrativo.

Lì 16/03/2018

Il Responsabile del Procedimento
Biancarosa Villanova